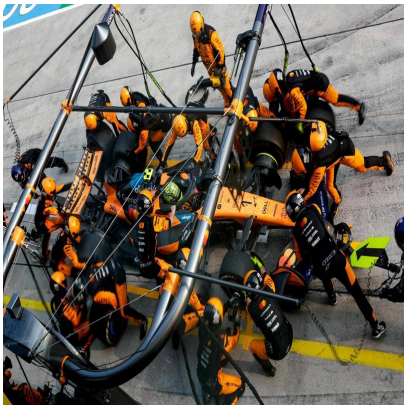

Dalla F1 alla corsia dâ??ospedale: cosÃ¬ i pit stop hanno contribuito a salvare vite umane

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Dal Gp di F1 alle corsie di un ospedale. Quando lo sport, la precisione maniacale, la velocitÃ aiutano la vita delle persone. Un pit stop di F1 non serve soltanto a vincere gare, grazie alla perfezione e alla velocitÃ di esecuzione, ma in alcuni casi contribuisce a migliorare le cure ospedaliere e a ridurre gli errori nelle situazioni mediche piÃ¹ delicate. Ã? quanto ha raccontato la Bbc parlando dellâ??impatto che le metodologie sviluppate nel motorsport hanno avuto sulla sanitÃ . Tutto nasce nel 2001. Durante il Gran Premio di Spagna, il team McLaren completÃ² un pit stop in meno di sette secondi, effettuando rifornimento, cambio gomme e comunicazioni al pilota con una precisione quasi perfetta. A osservare quella scena, nella sala relax del Great Ormond Street Hospital di Londra, câ??era anche il cardiochirurgo pediatrico Martin Elliott, appena uscito da un delicato intervento chirurgico.

Colpiti dallâ??organizzazione delle squadre di Formula 1, Elliott e i suoi collaboratori decisero di studiare piÃ¹ da vicino i processi adottati nei box. Il personale del Great Ormond Street Hospital visitÃ² la sede della Ferrari a Maranello per osservare come i meccanici gestissero ruoli, comunicazione e passaggi di consegne in condizioni di forte pressione. Da quellâ??esperienza nacque una rivoluzione organizzativa. Furono introdotte checklist operative, ruoli chiaramente definiti per ogni membro dellâ??Ã©quipe e procedure standardizzate per il trasferimento dei pazienti dalla sala operatoria alla terapia intensiva. Inoltre, tutte le informazioni cliniche iniziarono a essere condivise in modo strutturato durante il passaggio di consegne. I risultati non tardarono ad arrivare. Uno studio pubblicato nel 2007 dal Great Ormond Street Hospital e dallâ??UniversitÃ di Oxford evidenziÃ² una riduzione degli errori tecnici, delle omissioni informative e dei tempi necessari per il trasferimento dei pazienti verso la terapia intensiva.

â??La Formula 1 ha creato un ambiente di precisione assoluta perchÃ© non puÃ² permettersi erroriâ?•, ha spiegato Elliott alla Bbc, sottolineando come la stessa filosofia possa essere applicata al mondo sanitario, dove ogni dettaglio puÃ² fare la differenza tra la vita e la morte. Lâ??influenza della Formula 1 non si Ã¨ fermata a Londra. Negli anni successivi anche la scuderia Williams ha collaborato con lâ??University Hospital of Wales per migliorare le procedure di rianimazione neonatale. Attraverso lâ??analisi video delle emergenze, gli specialisti individuarono problemi di comunicazione,

sovrapposizioni operative e difficoltÃ nel reperire rapidamente le attrezzature necessarie. Le soluzioni adottate ricordavano da vicino quelle utilizzate nei box: posizionamento standardizzato delle apparecchiature, compiti assegnati in anticipo e maggiore coordinamento tra i professionisti coinvolti. A distanza di oltre ventâ??anni, lâ??ereditÃ dei pit stop continua a vivere ben oltre i circuiti, contribuendo a rendere piÃ¹ sicure le cure ospedaliere, gli interventi dâ??emergenza e perfino le operazioni delle ambulanze aeree. Alla gara di questâ??anno a Silverstone, infatti, la collaborazione con Air Ambulance Cornwall ha dimostrato come sia possibile migliorare i tempi di risposta, riducendo il tempo di decollo da cinque minuti a tre minuti e mezzo.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 15, 2026
Autore
redazione